

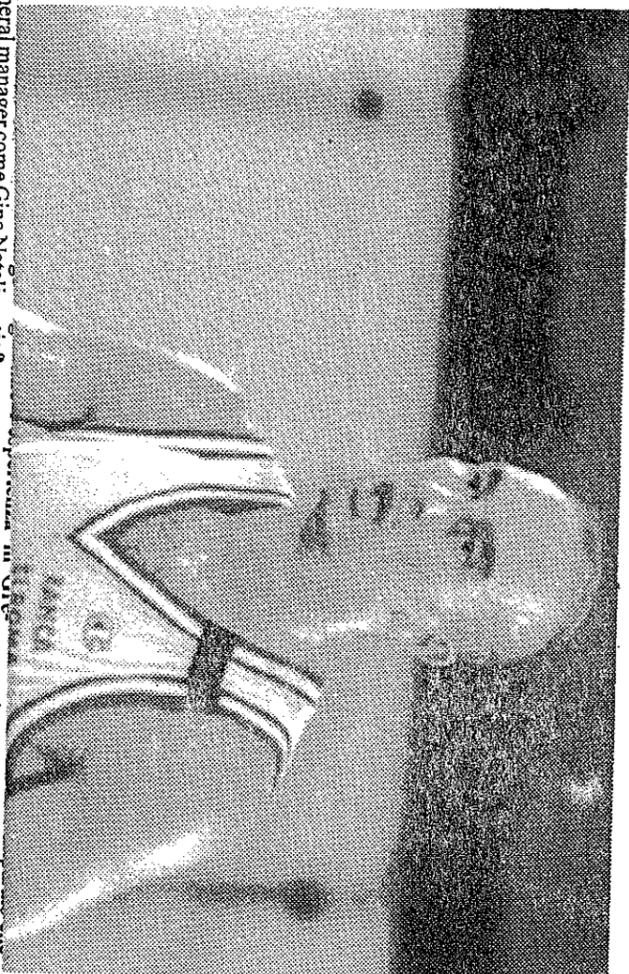
BASKET/ Al PalaEur arriva la risorta Viola di Reggio Calabria e Magnifico festeggia le 650 partite

Pompea Roma, riparti con slancio

Stare Boni che adesso arrivi! Questa potrebbe essere la frase giusta per il ritorno in Italia di uno dei bomber italiani più devastanti: Mario Boni. Ed è stato ingaggiato dalle Calze Pompea Roma.

Dopo la qualifica per doping di sei mesi, Boni ha giocato nella CBA (la serie americana minore) e poi ha accettato l'offerta dell'Arts di Salonicco prossimo avversario della Pompea in Coppa Korac. E finalmente si è concretizzato un arrivo che doveva essere imminente. Di lui si era parlato all'epoca del Messaggero targato Gardini, poi l'ingaggio non si concretizzò.

Cosa può dare un giocatore come Boni alla formazione di Caja? Possiamo senza dubbio rispondere molto, perché la squalifica e i due anni trascorsi in Grecia hanno migliorato il giocatore e l'uomo. Boni non è



Il general manager come Gino Natali

cia?

per vincere c'è bisogno anche di

la coppa Italia, è comunque in salute. Non abbiamo timore nel dire che probabilmente se Caja avesse avuto tutti disponibili il risultato positivo poteva uscire fuori. Ma i tifosi (ancora pochi purtroppo) devono avere fiducia nella squadra romana.

Non siamo d'accordo con le voci che girano ancora sul conto di Sasa Obradovic che potrebbe essere tagliato a favore del play americano Byron Dinkins in arrivo dalla Grecia anche lui. Abbiamo sempre sostenuto Sasa sulle pagine del nostro giornale e continueremo a farlo viste le buone prove disputate dallo stesso nelle partite fin qui disputate.

L'arrivo di Mario Boni consentirà inoltre di poter ruotare i giocatori consentendo in modo particolare a Fabrizio Ambrossa e Bill Edwards di tirare il fiato. *Fabrizio è protagonista per arrivare tra le prime quattro in*

Fabrizio di dare il suo contributo.

Anche Bill Edwards avrà modo di potersi riposare e così potrà essere ancora più incisivo.

Un augurio particolare lo facciamo a Walter Magnifico che contro Reggio Calabria disputerà la sua partita numero 650. Un giusto merito ad un giocatore che pur partendo dalla panchina sa essere sempre pronto a dare il proprio contributo di punti, rimbalzi ed esperienza.

Ancora una volta ci permettiamo di invitare il pubblico al PalaEur per incitare la squadra. Abbiamo personalmente parlato con il presidente Corbelli che nonostante tutto crede ancora che il basket in questa città non è finito. Ha regalato ai tifosi un "signor" giocatore come Boni e crediamo che con l'aiuto di *Mario insieme a tutta la squadra nuovo, una nuova avventura.* Francesco Coccia

Presentati gli "Special Olympics"

La sfida della pista per gli atleti disabili

All'insegna dei valori dello sport e dello slogan "Un appuntamento con l'intelligenza" si svolgeranno a Roma, nel prossimo mese di giugno, i Giochi Nazionali di Atletica Leggera Special Olympics (S.O.I.) della Federazione Italiana Sport Disabili (Fisd).

Lo ha annunciato il direttore nazionale S.O.I., Alessandro Palazzotti, presentando alle Commissioni Cultura e Sport e Politiche Sociali di Roma il progetto di un evento che, al di là dei suoi contenuti sportivi, si propone come un luogo di incontro con autorevoli esponenti del mondo delle istituzioni, della cultura e dello sport per dibattere il tema dell'attività fisica come affermazione e inserimento nella società civile.

I Giochi Nazionali di Atletica Leggera Special Olympics, in programma allo stadio delle Terme di Caracalla da 12 al 14 giugno 1998, appresenteranno il più grande evento sportivo dell'anno per "persone speciali", come vengono chiamati in tutto il mondo gli atleti disabili.

GREGORY'S

PIB - COCKTAILS - LIVE MUSIC

VIA GREGORIANA, 54/A - ROMA - TEL. 679.63.86

IL PALLONE SULL LETTINO! "Fame di vittoria", modo di dire e semplice verità

Quanto costa la mentalità vincente?

Chissà quante volte nelle nostre discussioni, seduti al tavolo di un bar, davanti ad un bicchiere di birra, ci è capitato di affermare con forza e convinzione: "quella squadra vince perché ha la mentalità vincente".

Ma che cosa è realmente. Come si crea. Si può ottenere in sede di campagna acquisti?

Questi sono solo alcuni - tra i tanti - interrogativi che il tifoso medio si pone ogni qual volta la sua squadra non lo soddisfa pienamente. Quando i risultati non arrivano si fanno mille ipotesi, si cercano i responsabili e molto spesso si accusano i calciatori di pensare molto ai guadagni e poco alla maglia. Ma l'accusa che maggiormente si imputa ai giocatori, è quella di non avere "fame di successi".

Quella stessa "fame" che è stata, e continua ad essere, la caratteristica preponderante della Juventus di Lippi il quale, nonostante non disponga di una compagine tecnicamente eccelsa, è riuscito a vincere tutto quanto era possibile. Eppure, tutti sappiamo quanto ricco sia il palmares della squadra bianconera. Ma allora, come è possibile che chi vince continua ad aver "fame" e chi non vince non ha questa voglia onnivora di primeggiare?

Sembrerebbe un ragionamento incongruo eppure, vi possiamo assicurare che, risponde ad una sua logica ben precisa. Uno dei fattori che rendono



questo ragionamento valido è dato, dalla motivazione che si attiva nei singoli calciatori.

La motivazione è la causa di un comportamento animale ed umano che ha lo scopo di difendere un organismo verso un obiettivo o una meta. Nessuno può insegnare ad avere motivazioni; si può, però, stimolare

l'atleta ad attivarle in modo proficuo e questo compito è di pertinenza del tecnico.

Quando ad inizio stagione si pongono degli obiettivi, l'allenatore deve essere molto abile a far sì che la squadra raggiunga le mete prefissate. I fattori motivazionali che il tecnico deve attivare nei singoli calciatori sono:

a) fattore successo (raggiungi-

mento degli obiettivi iniziali);
b) Fattore forma fisica (attraverso gli allenamenti tecnico-tattici);

c) fattore squadra (capacità di cementare il gruppo);
d) fattore divertimento (attraverso allenamenti meno monotoni e meno faticosi);

e) fattore scarica stress (stando attenti a non creare esaurimento psicofisico, perdita di energie, di fiducia ed interesse nell'atleta).

Se alcuni di questi fattori non vengono attivati nel modo migliore si può rischiare quello che in psicologia si chiama: "Burn-out", cioè demotivazione. Le cause legate a questa sindrome possono essere rappresentate da: condizioni psicofisiche estreme; poco riposo dallo stress competitivo; noia ed esaurimento fisico e mentale. Tutto ciò ha, naturalmente, delle ripercussioni sinfoniche nel calciatore che vanno: dalla diminuzione del desiderio agonistico ai disturbi del sonno; dal cambio repentino d'umore alla crescita dell'ansia e alla perdita dell'autostima. E' inutile sottolineare che tutto ciò porta ad una sensibile diminuzione della prestazione agonistica e di conseguenza a ne risente tutta la squadra. Ecco, dunque, che l'allenatore assume una funzione fondamentale non solo dal punto di vista tecnico-tattico ma anche psicologico.

Donato Viglione